

Alberto Toni: Mare di dentro

Puntoacapo Editrice (Novi Ligure), 2009, pagg. 71

di Raffaele Piazza

Alberto Toni, poeta e traduttore è nato a Roma nel 1954. Negli anni '80 ha partecipato a numerose letture e ha pubblicato su molte riviste di letteratura; è autore di numerose raccolte di poesie. Già dal titolo della raccolta, che prendiamo in considerazione in questa sede, possiamo dedurre che il mare, detto dal poeta, sia un mare interiorizzato, simbolo di vita, un mare che pervade, grazie alla sua forza numinosa, tutto l'immaginario di Toni e che, partendo dalla percezione del dato fenomenico, si fa parola: -“/Dal mare di dentro solo scaglie,/ frammenti rozzi, mentre fuori imperversa il tifone/ e la scia si fa lunga sulla strada/...”.. (p. 8). Mare di dentro, composto tra l'agosto e il settembre 2008, non presenta scansioni ed è molto unitario e coeso, di componimento in componimento, anche perché tutte le poesie raccolte non hanno titolo: per tutti questi elementi si può affermare che la raccolta ha una forte valenza poematica e può per questo, essere definita come un poemetto che ha per protagonista il mare. C'è un tono vagamente lirico, che caratterizza questo testo e, in esso, incontriamo paesaggi marini incantati, del tutto inconsueti nel panorama italiano attuale; c'è anche il tema della corporeità dell'essere umano immerso nella liquidità del mare, quasi come se fosse liquido amniotico. Incontriamo, spesso, nella raccolta, un “tu”femminile al quale il poeta si rivolge. non a caso lo stesso mare e la donna hanno a livello archetipico qualcosa di comune, per la simile essenza genetica. La presenza del “tu” femminile si collega alla presenza del tema erotico - amoroso. Incontriamo nell'opera

l'incombere di una natura vagamente neorfica, misteriosa e inquietante, che si realizza in una luce lunare che fa da sfondo alle parole dette, controcampo. Incontriamo nel libro un versificare ben controllato e leggero e anche preciso e scattante. Tutto il testo è caratterizzato da una vaga dolcezza, che immerge nel mistero della vita; da notare la ripetizione del termine legno che si manifesta iterativamente, con una certa insistenza e che indica un'altra forma di vita, di cosa animata, in questo caso vegetale: "Ma il mare è nella barca, il legno/ dei giorni passati,/ appena ieri forse, amore, dentro/ di un cuore rosso,/..." (pag. 9).. La poetica di Mare di dentro è quella di un naturalismo che non è rappresentazione della natura tout-court, né tantomeno di una natura oleografica, al contrario è espressione di un dialogo interiore del poeta con la sua materia, dialogo dal quale scaturiscono le parole sulla pagina. C'è nel testo, e questo è un pregio una forte luminosità e una grande densità metaforica e semantica: "Ora s'acquieta il mormorio/ perché i fantasmi di sera scendono/ dalla roccia è un tentativo di perdono/, l'ala che schiude paradisi/..." (pag.31). E' presente la tematica etica in questi versi appena citati: infatti in essi si parla di perdono, o meglio di un tentativo di perdono, perdono da una colpa di cui ogni riferimento resta taciuto. A livello stilistico formale, la scrittura di Mare di dentro è chiara, nitida, onirica e sognante e nei versi è presente una certa musicalità. Nelle composizioni di Mare di dentro c'è un'alternanza di frasi brevissime e frasi più lunghe e Toni ha un ottimo controllo del verso lungo e spesso proprio i versi lunghi chiudono i componimenti di questa raccolta. La natura, rappresentata in modo rarefatto, è uno degli elementi fondamentali di queste poesie. E' presente il tema della navigazione, che è un viaggio e la vita stessa può diventare viaggio, descritto in un tessuto linguistico in cui dominante è la vaghezza. Non è specificato il mare al quale si riferisce l'autore, e questo aumenta il senso di mistero dell'intera raccolta, del resto, nella poetica di Toni, tutto resta indefinito, tutto si gioca sul piano di categorie universali. Un navigante, dunque, Pio poetante, che colloquia con l'amata e che è sempre in rapporto dialettico con il mare, mare che non è un mare inerte, ma qualcosa di vivo e che dà anche una sensazione di pericolo che s'infonde nel lettore, attraverso il modo in cui viene detto. Ma il mare può infondere anche speranza, stando sulla nave, se sii è in prosimità dell'isola e si riacquistano, nello stesso tempo felicità e vigore. Operar originale, questa di Toni, per il suo lirismo, elemento raro nel panorama attuale della poesia italiana contemporanea e nella poesia in generale. I versi sono leggeri e quasi evanescenti e sembrano essere il risultato di un poicin che procede senza il minimo sforzo e che è carat-

terizzato da una grande leggerezza. Il mare, simbolicamente, potrebbe essere l'immagine dell'inconscio collettivo o del liquido amniotico. E' un mare dalle molte sfaccettature, quello descritto dall'autore, un mare che può affascinare attraverso gli occhi di chi guarda, che può essere calmo o anche in burrasca. Si avverte, costantemente, in tutta la raccolta, la superiorità del mare, come forza della natura, sull'uomo, che tenta di affrontarlo nel migliore dei modi. E' un mare che affascina, quello di Toni, che pervade il lettore, che percepisce le sue acque empaticamente, affondando nella pagina scritta. Il mare, in questa raccolta, si fa oggetto di conoscenza, non scientifica, ovviamente, ma intuitiva e vagamente filosofica, attraverso la descrizione dell'autore. Un mare vivo e pulsante, quello di Toni, descritto sia in modo generico, sia attraverso i suoi molteplici aspetti e le sue sfumature.

Testi

1.

Abbi fede. Tieni in vita la conchiglia
e il sasso
per me qui rinchiuso in città. Ti vedo
sparire di tanto in tanto, poi torni
con un nuovo messaggio di sale

2.

Giunsi al duetto preparato, con l'onda
di follai
i remi abbandonati sull'acqua ferma
nell'insenatura senza pensieri. Io fermo
ad aspettare che la notte mi portasse consiglio.
E l'acqua ancora ferma e stagnante,
il caldo afoso e nessuno con cui parlare.

3.

Piove a dirotto e là sulla scoglio
dei miei segreti c'è tutta la solitudine
del mare. Si eccomi piccolo e solo
mentre mi giri intorno, amore. Sai
la fatica delle parole che ritornano
a frotte nei giorni della conta e del
destino segnato. Inseguo l'altra faccia

della medaglia, la lieve incrinatura
del legno.

4.

Prendi, prendi la mia mano
è scivolata e non so più dove
potrò rifugiarmi. La mia mano,
potresti darmi un legno
di fortuna,
contenere la mia paura.

1 dicembre 2010